Provincia del nord Un musicista fallito ingaggiato da una setta nel romanzo di Enrico Sibilla

Suoni e iniziazioni: scene di caccia in bassa Brianza

di ORAZIO LABBATE

Un romanzo dalla lingua metallica e astrale è *Aurora Liminalis* di Enrico Sibilla. Forte di un'emblematica atmosfera underground — non si fa fatica ad associarla alla meccanica e crepuscolare di *Matrix*, il film cult delle sorelle Wachowski — vanta uno stile imbevuto di poesia alla *Graveyard poets*, di nichilismo filosofico che rimanda a *La morte del sole* di Manlio Sgalambro e di un ritmo acrobatico non distante, per l'immaginazione incandescente, a *Il biglietto che esplose* di William S. Burroughs. Dello stesso sconcertane tenore è la storia che verte attorno alla figura di un musicista talentuoso, ma ormai solo, Principe — senza più la moglie, Petra, il suo grande amore teutonico che l'ha lasciato — il quale è costretto a vagabondare nel Milanese come quella figura umbratile e funerea che è Spider, il protagonista del romanzo omonimo di Patrick McGrath. «Si muore ogni volta che si fa la conoscenza del male che bruca, non pascola, dentro di noi. Infinite volte nella tua vita sei morto eppure ancor una volta sei qui: nella morte. E non ti è permesso di rimanere nell'istante perpetuo di soglia: la linea è passata».

Nel suo pellegrinaggio Principe accetta di suonare presso squallidi locali di provincia. È obbligato, senza lavoro, a piegare la sua sacra devozione musicale al servizio di serate spicciole. Ma durante una delle sue usuali performance, nella bassa Brianza, gli viene offerta un'opportunità inquietante e lynchiana. Viene ingaggiato da una sconosciuta, una certa Iride, con la quale sembra duettare nel locale fino a entrare in uno stadio ascetico che quasi li riunisce. La ragazza vuole che suoni per una congrega. Una setta che desidera la catartica riunione tra suono e carne, in grado, forse, di custodire la grandiosità di Aurora Liminalis: l'ultimo suono emesso da un essere umano prima di spirare, una liturgia riservata.

Principe accetta e il suo compito ricorda quello del pianista massonico di *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick, Nick Nightingale. Ma ciò che gli riserverà l'incontro con la congrega, nel cosiddetto Pneuma, non si limita a un'esperienza ultrasensoriale o rituale, penetra pure nei suoi ricordi dolorosi che si ripresentano attraverso la forza orripilante della musica e della segregazione, come nel videogioco horror-filosofico *Silent Hill 2* in cui la dimensione onirica convive con quella demonica della realtà, mentre si dipana la ricerca della moglie e della figlia perdute da parte del protagonista James Sunderland.

Anche nel caso del videogame il ruolo teologico della musica, martellante, che è quella di Akira Yamaoka, ha una potenza epifanica e maledetta. Come per James, così anche per Principe le rimembranze perturbanti dell'amato figlio, Enrico il suo nome, e della moglie, non lo abbandoneranno mai, anche durante quella specie di elevazione, dannazione, che il destino gli riserva. Perché? Cosa deve scontare Principe per raggiungere la quiete, la rinascita?

Con *Aurora Liminalis*, Sibilla dimostra di possedere un linguaggio letterario che rifugge dal manierismo. Si sviluppa, invece, attraverso una prosa ricercatissima che mai si appiana, anzi sembra oscillare musicalmente tra l'elettronica e il canto gregoriano. Una voce impudente, in potere di non rinunciare neppure all'orrore degli affetti lontani, attraverso una storia di ricordi famigliari e di congreghe destinate a pochi, dove la musica si rivela un intrigo rovinoso nei confronti dello spirito ma nel contempo, per paradosso, salvifico. «La musica mi ha posto in uno stato di evaporazione costante e quella sensazione di febbre, puntuale raggelante, anch'io come tutti bambineggiando l'ho chiamata "pelle d'oca". Ma la parola è orripilazione: i pori si chiudono e i peli si intumidiscono; senza alcun controllo, spontaneamente, in pochi istanti la pelle cambia da ruvida a gibbosa ad aghiforme e vorresti poter detonare, scagliare aculei come gli istrici, proteggermi dal perturbamento; quello che provi subendo l'intensità che ti allontana dalla quiete è orripilante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

147383

i

ENRICO SIBILLA
Aurora Liminalis
IL SAGGIATORE
Pagine 304, € 21

L'autore
Enrico Sibilla (Milano, 1969) è traduttore, paroliere e autore per la radio, la televisione e il web. Con il Saggiatore ha pubblicato *Il libro dei bambini soli* (2016)

Le immagini
Due opere di Simone D'Auria (1976) in mostra fino al 29 gennaio alla Galleria Spirale di Milano per *My World*, la personale dedicata all'artista bergamasco. A sinistra: *Mr. Spoon Enjoy / Omaggio a Keith Haring* (2021); a destra: *L'Urlo di Spoon* (2021). Mr. Spoon è il personaggio-icona creato da D'Auria che vive all'interno dei capolavori di Henri Matisse, René Magritte e Banksy